

Scritta e rappresentata nel 1918, ovvero cento anni fa, e tratta a sua volta dalla novella *Quando si è capito il giuoco*, di qualche anno prima, ***Il giuoco della parti*** è ancora una commedia che fa riflettere: sui rapporti di coppia, sulla dicotomia ragione/sentimento, ma anche su modelli che oggi possono apparire desueti come l'onore, la rispettabilità, il comportamento sociale, che in questo caso viene offerta dal duello che nel finale qualcuno dovrà pur affrontare per evitare appunto la riprovazione della società.

La nostra messa in scena sposta la vicenda più avanti nel tempo di una ventina d'anni, in pieno regime fascista - quando queste norme, insieme ad altre più specifiche, si erano irrigidite a fronte di un'ideologia che stava mostrando tutta la sua inadeguatezza - quando la dichiarazione di guerra si affaccia alla nostra storia per un'alleanza deleteria, che diventerà praticamente un suicidio, come quello che il co-protagonista Venanzi, amante della moglie di Leone Gala, affronterà battendosi a duello pur di non venir meno alla parola data.

Ancora una volta un grande autore come Pirandello, ci offre una chiave di lettura che fanno di questo, come di altri capolavori, un classico del teatro contemporaneo, una commedia dove matrimonio e tradimento si mescolano abilmente fra dramma e grottesco, fino al capovolgimento finale dove ognuno gioca, appunto, la sua parte.